

ΤΟΠΟΙ

5

Direttori

Fernando MARTÍNEZ DE CARNERO CALZADA
Sapienza Università di Roma

Luisa Allesita MESSINA FAJARDO
Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico

Juan Carlos ABRIL
Universidad de Granada

Maria Pilar Agustina CAPANAGA CABALLERO
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Marina FERNÁNDEZ LAGUNILLA
Universidad Complutense de Madrid

Trinis Antonietta MESSINA FAJARDO
Università degli Studi di Enna “Kore”

Oana SALISTEANU
Universitatea din București

Antonio RICO SULAYES
Universidad de las Américas Puebla

Comitato redazionale

Mariarosaria COLUCCIELLO
Università degli Studi di Salerno

Cosimo DE GIOVANNI
Università degli Studi di Cagliari

Paolo RONDINELLI
Accademia della Crusca

Alessia Anna Serena RUGGERI
Università degli Studi Roma Tre

TOPOI



La collana accoglie studi, testi e raccolte di saggi dedicati all'analisi dei luoghi comuni da un punto di vista interdisciplinare e interculturale, spaziando dalla linguistica alla letteratura, dai linguaggi settoriali alle forme dello stile. La topica si rivela, all'interno della tradizione culturale, filosofica e letteraria, come uno strumento essenziale per la trasmissione del pensiero. Il suo contributo alla costruzione del senso si manifesta attraverso un ampio repertorio di generi discorsivi, come i proverbi, gli aforismi, gli emblemi e coinvolge anche molte aree del sapere: diritto, religione, politica, medicina, economia. L'utilità di questo tipo di approccio, ampio e globale, verso lo studio dei luoghi comuni, peraltro di grande importanza per una più approfondita comprensione dei diversi periodi storici, consiste innanzitutto nell'offrire uno strumento d'indagine con il quale la ricerca si apre a nuove prospettive.

Vai al contenuto multimediale



Il volume è stato realizzato grazie al finanziamento dell'Accademia della Crusca.

Frasesologia, paremiologia e lessicografia

III Convegno dell'Associazione italiana
di fraseologia e paremiologia Phrasis
(Accademia della Crusca – Università degli Studi di Firenze
19–21 ottobre 2016)

a cura di

Elisabetta Benucci, Daniela Capra,
Paolo Rondinelli e Salomé Vuelta García

Contributi di

Massimo Fanfani, Mario García–Page Sánchez, Maria Domenica Lo Nostro
Michele Ortore, Elisabetta Benucci, Marco Biffi, Giuseppe Crimi
Alessio Decaria, Irene Micali, Ignazio Mauro Mirto
Paolo Rondinelli, Luisa A. Messina Fajardo, Daniela Capra
Mariasosaria Colucciello, Judith Strunck, Salomé Vuelta García
Oana Sălişteanu, Maria Cecilia Ainciburu, Janka Kubeková
Natalia Med, Alessia A.S. Ruggeri, Marta Saracho Arnaíz
Enrico Serena, Sylwia Skuza, Joanna Szerszunowicz
Daniele Zuccalà, Ottavio Lurati, Paola Attolino
Anamaria Gebăilă, L'udmila Mešková, Véselka Nénkova
Nezabravka Nénkova, Marina Stracquadanio





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1423-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

Indice

- 11 Saluti di Phrasis
Luisa A. Messina Fajardo
- 13 Saluti dell'Accademia della Crusca
Claudio Marazzini
- 15 Saluti dell'Università degli Studi di Firenze
Marco Biffi
- 17 Premessa

Parte I

Fraseologia, paremiologia e dizionari

- 27 Fraseologia e dizionari
Massimo Fanfani
- 57 Clases de locuciones en el *DRAE*
Mario García–Page Sánchez
- 67 Trattamento della fraseologia e della paremiologia in campo lessicografico e dizionaristico bilingue (italiano–francese). Il caso dell'*NDGB*
Mariadomenica Lo Nostro
- 79 Fraseologia e paremiologia nel *Deonomasticon Italicum*
Michele Ortore

Parte II

Fraseologia, paremiologia, letteratura e linguistica italiana

- 99 Proverbi italiani dell'Ottocento. Raccolte, repertori, dizionari
Elisabetta Benucci

- 115 La banca dati *Proverbi italiani*
 Marco Biffi
- 129 Proverbi e fraseologia nel *Furioso*
 Giuseppe Crimi
- 143 La frottola tra nonsense e paremiografia
 Alessio Decaria
- 157 Taliant dè la pèirè da Garroc. Stadi evolutivi della lingua occitana
 di Guardia Piemontese
 Irene Micali
- 171 Nomi numerabili nudi al singolare. Un giro in quattro domande e
 ottanta esempi
 Ignazio Mauro Mirto
- 185 Verso l'edizione a stampa dei *Proverbi* di Francesco Serdonati
 Paolo Rondinelli

Parte III

Fraseologia, paremiologia, letteratura e linguistica spagnola

- 205 Analisi dei repertori paremiologici di Pedro Vallés (1549), Hernán
 Núñez (1555) e Gonzalo Correas (1627)
 Luisa A. Messina Fajardo
- 215 Paremiologia e tradizione sentenziosa nella *Zucca* del Doni in
 spagnolo
 Daniela Capra
- 227 Lorenzo Franciosini y la *Grammatica Spagnola e Italiana*. El trata-
 miento de las unidades fraseológicas
 Mariarosaria Colucciello
- 239 Los somatismos del *Quijote* en la lexicografía española
 Judith Strunck
- 253 La raccolta di proverbi spagnoli di Girolamo da Sommaia
 Salomé Vuelta García

Parte IV
Fraseodidattica e fraseologia contrastiva

- 265 Elaborazione formale e squisitezza stilistica dei proverbi italiani e romeni
Oana Sălișteanu
- 281 L'influsso dell'immigrazione italiana nella fraseologia argentina
Maria Cecilia Ainciburu
- 295 Unidades fraseológicas en la lengua general y en la lengua de especialidad con nombres de color
Janka Kubeková
- 309 “Homo Ethicus” en la fraseología de las lenguas romances (en comparación con el ruso)
Natalia Med
- 319 Refranes “ejemplares” en cómics
Alessia A.S. Ruggeri
- 333 “Vive las Expresiones”. Una propuesta digital para enseñanza–aprendizaje de somatismos en ELE
Marta Saracho Arnaiz
- 353 Le unità fraseologiche negli indici lessicali dei manuali di italiano per apprendenti germanofoni
Enrico Serena
- 369 Le tecniche della traduzione. Come, se e quando tradurre i proverbi?
Sylwia Skuza
- 383 Connotations of colour names in modern Polish phraseology. A linguo–cultural analysis
Joanna Szerszunowicz
- 397 Fraseodidáctica del italiano LS. Estudio de caso en Málaga (España) y Quito (Ecuador)
Daniele Zuccalà

Parte V
Fraseologia, politica e media

- 411 Eremiti di massa, vicinato digitale, “Arbeit macht frei”
Ottavio Lurati
- 419 “So good it’s bad”. Linguaggio formulaico nella cultura afroamericana
Paola Attolino
- 433 Espressioni idiomatiche tra stereotipi verbali e strategie pragmatiche nei discorsi dei politici francesi, italiani e rumeni
Anamaria Gebăilă
- 447 Les phrasèmes vulgaires et les médias. Aspect contrastif
Eudmila Mešková
- 459 La fraseología y la paremiología en los anuncios publicitarios de fármacos
Věselka Nénkova, Nezabravka Nénkova
- 469 Un passo in avanti e un passo indietro, il corpo in movimento e le mosse in fermento. Alonso de Barros e il Gioco dell’Oca
Marina Stracquadanio
- 481 Gli autori
- 491 Indice dei nomi

Saluti di Phrasis

LUISA A. MESSINA FAJARDO*

«Ogni idioma ha le
sue fattezze, proprietà e maniere,
e il cardine delle lingue sta nelle locuzioni
e nelle frasi natie soprattutto»

Z. CARINI, *Saggio di frasi italiane*, 1864: § Al lettore, p. V.

Il volume che presentiamo è un'opera scientifica interdisciplinare e plurilingue alla quale eminenti studiosi di fraseologia e paremiologia hanno dato vita, contribuendo in maniera determinante alla crescita e alla diffusione degli studi fraseologici in Italia e non solo.

Non posso che essere grata e riconoscente a tutte le persone che hanno reso possibile la pubblicazione dell'opera. Innanzitutto, ringrazio vivamente l'Accademia della Crusca, in particolare il suo Presidente, prof. Claudio Marazzini, per aver patrocinato la pubblicazione del presente volume; e l'Accademico Segretario che ha provveduto alla stesura della premessa. Vorrei inoltre ringraziare tutti i relatori che con i loro contributi hanno reso possibile la creazione dell'opera. Esprimo la mia profonda gratitudine a tutti gli studiosi intervenuti al convegno che qui di seguito ho il pregio di citare: il professore Piero Fiorelli, il professore Massimo Fanfani, il professore Pedro Álvarez de Miranda della Real Academia de la Lengua Española; la professoressa Gloria Corpas Pastor, il professore Alberto Zuluaga, il professore Hugo Bizzarri; il professore Mario García-Page Sánchez, il professore García Romero, la professoressa Stefania Nuccorini. Un vivo ringraziamento rivolgo agli ispanisti italiani presenti durante le giornate: il professore Félix San Vicente, le professoressa María Pilar Capanaga, Elena Liverani, Carmen Castillo Peña.

Infine, rinnovo i miei ringraziamenti ai curatori di questo volume: Paolo Rondinelli per essere stato il nostro instancabile mediatore tra Phrasis e la Crusca; ringrazio per lo stesso motivo e per i suoi preziosi consigli Elisabetta Benucci; ringrazio la carissima collega Salomé Vuelta, che insieme al professor Marco Biffi e al dottore Antonio Vinciguerra, ha organizzato

* Università degli Studi Roma Tre.

la giornata presso l'Università di Firenze; e infine ringrazio la nostra cara Daniela Capra.

Porgiamo a tutta l'Accademia i nostri più sentiti ringraziamenti per averci ospitato all'interno della sua straordinaria cornice, un eccezionale contesto culturale, il più importante centro di ricerca scientifica dedicato allo studio e alla promozione dell'italiano. L'Accademia della Crusca «si propone in particolare l'obiettivo di fare acquisire e diffondere nella società italiana, specialmente nella scuola, e all'estero, la conoscenza storica della lingua nazionale e la coscienza critica della sua evoluzione attuale nel quadro degli scambi interlinguistici del mondo contemporaneo». Quindi ritengo che lo studio della fraseologia e della paremiologia, discipline in grande fermento, non avrebbero potuto trovare sede migliore per potersi esprimere.

I lavori qui raccolti, che abbiamo ascoltato durante il convegno, oggi si presentano impeccabili, di alto rigore scientifico e tali da rendere l'opera di elevato interesse scientifico-culturale.

Infine, colgo l'occasione, in qualità di presidente di Phrasis, nonché fondatrice della stessa associazione, per sottolineare che non potrei non sentirmi orgogliosa degli importanti passi in avanti che, anno dopo anno, la nostra associazione ha compiuto.

Saluti dell'Accademia della Crusca

CLAUDIO MARAZZINI

L'Accademia della Crusca è lieta di avere collaborato alla realizzazione di questo importante convegno. Gli Atti che ora si pubblicano provano il valore dell'iniziativa: si collocano in una prestigiosa posizione, quale testo di riferimento per gli sviluppi futuri degli studi paremiologici. Va rilevata innanzitutto l'ampiezza di interessi convergenti attorno al tema dei proverbi, in questo caso ottenuta anche scavalcando quello che è un limite abbastanza frequente e inevitabile, cioè la visione nazionale, relativa a lingue considerate in maniera isolata. Il proverbio, così come altre forme di letteratura popolare, come il canto o la fiaba, invita invece a superare tutti i confini. In questo volume, così come nel convegno, interessi diversi si sono incrociati, in riferimento prima di tutto alla letteratura spagnola (decisivo è qui il contributo degli ispanisti), ma anche al rumeno, ai parlanti germanofoni, al francese, all'insegnamento dell'italiano in Inghilterra. Naturalmente non manca l'elemento dialettologico, che del resto è sempre dominante quando si parla di paremiologia, ma la visione tradizionale, pur pienamente legittima, o la critica al proverbio come saggezza un po' annacquata, che dice tutto e il contrario di tutto, sono qui superate: compare anche un riferimento 'moderno' ai nuovi modi di dire, alle locuzioni della contemporaneità. Tuttavia non sappiamo quando e se diventeranno davvero nuovi e vitali proverbi; il proverbio, infatti, aveva (e dovrebbe avere ancora oggi) la caratteristica della grande durata temporale; ma i nuovi modi di dire ci fanno guardare al futuro della lingua, dove non è facile scrutare con buona approssimazione di verità. In questi Atti è inoltre ben presente (e come poteva essere altrimenti?) la letteratura italiana, rappresentata da Ariosto, dal Serdonati, dal Giusti. Insomma, tutta un'ampia gamma di ricerche e di studi si distende dietro ai proverbi e a questi Atti, dunque può essere largamente e vantaggiosamente rintracciata nel poderoso volume, oltre cinquecento pagine che offrono materia di riflessione e di studio per gli specialisti, ma propongono anche spunti che potrebbero essere graditi al pubblico colto non accademico, se pure tale pubblico avesse la costanza e il coraggio di avvicinarsi a una simile solida opera.

Naturalmente, chi rappresenta l'Accademia della Crusca, per quanto il dato sia ben noto e ormai persino banale, non può esimersi dal ripetere la considerazione che la lessicografia italiana, fin dalla prima edizione del Vocabolario del 1612, ha fatto un largo uso dei proverbi e dei modi di dire, considerandoli elemento fondamentale della documentazione linguistica, accanto alle citazioni dei grandi autori assunti come *auctoritates*. Anzi, com'è noto, i proverbi della Crusca sono tra i pochi elementi che non riportano direttamente all'autorità degli scrittori. Per quanto la fonte degli accademici fosse in gran parte libresca (si pensi alla raccolta del Monosini), il patrimonio dei proverbi svolge dunque una funzione di particolare interesse e richiama la nostra attenzione anche per la vivacità che introduce all'interno del vocabolario. Basterà ricordare quei proverbi e modi di dire, menzionati già nella prima Crusca, che sopravvivono ancora nella lingua attuale, come *destare il can che dorme, can che abbaia poco morde, far la gatta morta, pelare una gatta, tornar con le trombe nel sacco* (oggi prevalgono forse le *pive* al posto delle *trombe*), *mettere il carro innanzi a' buoi, vender la pelle dell'orso*. Quest'ultimo proverbio era già citato dal Monosini, con riferimenti classici greci e latini, per esempio "Antequam pisces ceperis, muriam misces", per il quale avvisava che "muriam miscere" è "far la salamoia", aggiungendo che i francesi avevano modi di dire analoghi, e che si poteva anche richiamare l'equivalente italiano "E' vende l'uccello in su le frasche".

Non è un caso che alcuni dei modi di dire or ora citati siano ancor vivi nell'italiano attuale. Si lamenta che nel linguaggio dei giovani di oggi le espressioni figurate siano in forte calo, sostituite magari da altre nate in un contesto diverso, per esempio quello del web e dei social, dove si potrebbe cinguettare con Twitter e tagliare con la bocca, secondo un proverbio lanciato nel 2015 da Alexandre Cuissardes. Tempo fa si discuteva della perdita della sensibilità metrica come di un danno irreversibile (perché quasi nessuno oggi è in grado di riconoscere a orecchio un endecasillabo). Si sono persi anche i proverbi? La perdita eventuale di alcuni modi di dire, resistenti come fossili nella lingua, non ci deve comunque far trascurare la forza e vitalità della tradizione. Un sondaggio in Rete per *tanto va la gatta al lardo*, frase marcata con le virgolette che garantiscono nel motore di Google la precisione della ricerca (ordine e presenza di tutte le parole), restituisce 30.700 risultati, *mettere il carro davanti ai buoi* ne restituisce 26.200. In fondo, questi numeri ci dicono che non tutto è perduto. Poi ci si può divertire a brandizzare i proverbi (come suggerisce il sito Wired.it), con le forme aggiornate "Tra moglie e marito, non mettere il Nikon", "Meglio tardi che Skype", o "Inutile piangere sul latte Versace". Insomma, nonostante tutto i proverbi continuano a vivere, magari mutati e messi in gioco, e gli studiosi continuano a occuparsene, come prova questo bellissimo volume.

Saluti dell'Università degli Studi di Firenze

MARCO BIFFI*

L'Università degli Studi di Firenze è stata lieta di ospitare un convegno di grande valore e prestigio come il "III Congresso Internazionale di fraseologia e paremiologia", e di aver contribuito alla sua organizzazione insieme a Phrasis e all'Accademia della Crusca. E per questo un sincero ringraziamento va a Luisa A. Messina Fajardo e al Comitato Scientifico che hanno pensato a questo gradito coinvolgimento. Un ringraziamento particolare va poi alla collega dell'Università degli Studi di Firenze, Salomé Vuelta García, che, oltre che per i lavori del Comitato Scientifico, ha anche avuto un ruolo importante nell'organizzazione pratica all'interno del Comitato Locale (in questo aiutata, per il nostro Ateneo, da Elisabetta Benucci e Antonio Vinciguerra).

L'Università degli Studi di Firenze ha una sua storia "paremiologica" importante, avendo a lungo ospitato il CIG "Centro Interuniversitario di Geoparemiologia", a cui è legato, come è noto, l'*Atlante Paremiologico Italiano* diretto da Temistocle Franceschi (peraltro realizzatore e coordinatore del Centro stesso). I grandi progetti come l'API sono sempre condizionati da endemici problemi di fondi ma, nonostante tutto, i lavori dagli anni Ottanta del Novecento sono proseguiti con gli ottimi risultati che tutti conosciamo. Con l'ultima riforma universitaria legata alla Legge 240/2010, la cosiddetta "legge Gelmini", il Centro è andato però incontro anche a problemi istituzionali. Dopo essere stato affiliato al CLIEO ("Centro di Linguistica Storica e Teorica; Italiano, Lingue Europee, Lingue Orientali", uno dei "centri d'eccellenza" dell'Ateneo fiorentino) a partire dalla sua costituzione (nel 2004), a seguito della ristrutturazione indotta dalla riforma — con il conseguente passaggio alla geografia dei Dipartimenti e delle Scuole, e la perdita di autonomia gestionale-finanziaria subita dalla maggior parte dei centri all'interno dell'architettura dell'Ateneo disegnata dal nuovo Statuto — il Centro nel 2014 è scomparso istituzionalmente (l'ultimo direttore è stato Alberto Nocentini); e nel 2016 ha perduto anche la collocazione fisica in Borgo Albizi di tutti i materiali e gli archivi, che hanno avuto una col-

* Università degli Studi di Firenze.

locazione provvisoria in attesa del trasferimento nella sede definitiva del CLIEO a sua volta confluito nel DILEF Dipartimento di Lettere e Filosofia.

Proprio mentre si maturavano le ultime fasi di questo processo involutivo, però, vi è stata anche una ripresa dell'interesse per i proverbi, seppure prevalentemente in chiave diacronica, da parte di studiosi e ricercatori dell'Università degli Studi di Firenze che gravitano anche sull'Accademia della Crusca, in particolar modo legati alla realizzazione della banca dati *Proverbi italiani* e a progetti editoriali e di studio a essa collegati (e delle cui ricerche si hanno saggi anche in questo volume). Questo ha permesso di rivitalizzare questo settore di studi anche nel DILEF, la sede di riferimento istituzionale all'interno del nuovo quadro normativo.

In particolar modo con la realizzazione presso il DILEF di un progetto dal titolo "Popolamento della banca dati *Proverbi Italiani* con alcune raccolte ottocentesche", finanziato dall'Accademia della Crusca, è stato possibile attivare un assegno di ricerca (rinnovato da poco per il secondo anno); e un secondo assegno è in via di attivazione per completare l'edizione critica a stampa della *Raccolta* di proverbi di Serdonati. Ma non basta: risolti finalmente i problemi logistici, i materiali del CIG potranno avere a breve una collocazione nella nuova sede del DILEF; e nel Dipartimento è in via di costituzione un'unità di ricerca di paremiologia (possibilmente anche di geoparemiologia), che costituirà il contenitore "normativo" ufficiale per ridare vita in qualche modo ai lavori del CIG, e comunque per riceverne il testimone in attesa di passarlo a un Centro auspicabilmente riattivato, coinvolgendo naturalmente anche Temistocle Franceschi, che si è detto interessato.

Si tratta di fatti e di progetti, che avrebbero comunque avuto il loro corso, ma che sicuramente l'interesse stimolato da Phrasis intorno agli studi di paremiologia ha contribuito a rafforzare. E questo è un altro fondamentale risultato emerso dalla sinergia dei soggetti coinvolti nell'organizzazione di questo convegno, potenziato dal valore delle relazioni presentate e dei contributi raccolti in questo volume. Un ringraziamento finale va quindi a tutti gli autori. E a tutti i lettori: perché è soprattutto grazie alla loro attenzione e al loro interesse che i progetti e i sogni incastonati o nascosti nelle ricerche presentate potranno alimentarsi e crescere.

Firenze, 28 luglio 2018.

Premessa

Il terzo Convegno internazionale dell'associazione "Phrasis", intitolato «Fraseologia, paremiologia e lessicografia», si è aperto a Firenze nella villa medicea di Castello, sede dell'Accademia della Crusca, la mattina del 19 ottobre 2016, per poi concludersi il 21 ottobre in piazza San Marco, nell'Aula Magna dell'Università di Firenze. Si è trattato di un interessante e fruttuoso incontro fra studiosi di varia formazione e provenienza, seguito da un folto pubblico partecipe, nel corso del quale si son potuti ascoltare ben sessantacinque interventi, opportunamente suddivisi in specifiche sessioni, talora tenutesi parallelamente.

L'iniziativa era nata per interessamento di Paolo Rondinelli che aveva fatto da tramite fra l'Associazione di Fraseologia e Paremiologia "Phrasis" e le istituzioni fiorentine che avrebbero ospitato e patrocinato il convegno, l'Accademia della Crusca e l'Università di Firenze, mentre il vero e proprio lavoro organizzativo era stato assunto da un efficiente comitato locale, nel quale si sono distinti per il loro generoso impegno Elisabetta Benucci e Paolo Rondinelli della Crusca, Alessia Ruggeri dell'Università di Roma Tre, Antonio Vinciguerra e Salomé Vuelta García dell'Università di Firenze.

Per gli accademici della Crusca, e più in generale per i linguisti e gli storici della lingua italiana, era la prima volta che si trovavano coinvolti su un terreno certo non estraneo ai loro studi e alla loro attività, ma che di rado era stato trattato a sé, in tutta la sua complessità e nei suoi tanti risvolti. Così, nella seduta inaugurale alla Crusca, la mattina del 19 ottobre, non potendo intervenire il presidente Claudio Marazzini, hanno avuto un'eco profondamente sentita le parole con cui Piero Fiorelli, già segretario di lungo corso dell'Accademia, ha aperto i lavori:

Amici congressisti, non ha certo un compito difficile chi si trova a dare al vostro congresso un cordiale benvenuto a nome dell'Accademia della Crusca e per incarico del suo presidente Claudio Marazzini. Basteranno un richiamo elementare alla cronologia e uno intuitivo alla topografia, per tracciare a grandi linee un percorso ideale che le discipline di studio da voi professate vogliono significare, qui e oggi, di fronte a quelli che sono gli oggetti più generali, e tradizionali, della ricerca linguistica.

Cronologia, si diceva. Si compiono in questo nostro 2016 i cinquecento anni da quando si pubblicò a stampa una prima grammatica italiana, quella, come sapete, di Giovan Francesco Fortunio; e i quattrocentocinquanta anni da quando coi dodici

libri «delle phrasi toscane» di Giovanni Stefano da Montemerlo fu dato in luce un ricco repertorio ragionato di quei «modi e forme di dire le quali né conciamente caggiono tra le voci solinghe o vocaboli che dire vogliamo» (la fraseologia vuole andare più in là della semplice lessicologia), «né meno a quella parte si confanno, che la concordante testura insegna di molte dizioni, la quale Grammatica è detta». Con queste nitide espressioni un “gentiluomo di Tortona” fissava nel 1566, in mezzo tra grammatica e lessico, i limiti d’un nuovo settore degli studi linguistici. L’Accademia della Crusca non c’era ancora; ma non avrebbe tardato a nascere.

Si diceva poi: topografia. Sì, siamo in questa che da più di quarant’anni è la sede della Crusca. Ma di nuovo, lasciamo fuori l’accademia. Qui siamo nella villa medicea di Castello; e può essere il caso d’accennare che qui si conservano, fra tanti altri cimeli d’un’antica e sempre rinnovata passione per lo studio della lingua volgare d’Italia, anche i manoscritti d’interesse tanto lessicologico quanto paremiologico di Giuseppe Giusti a cui si può bene riferire, per l’Italia moderna, quel modo di dire “esser l’asso, essere il numero uno”, da lui registrato per primo, quando si pensi al suo studio appassionato di tutto il linguaggio vivo e popolare.

Una data dunque, quattrocentocinquant’anni ormai lontana, e un’indicazione topografica, d’uno scaffale di biblioteca vicinissimo, ci richiamano al senso di problemi antichi e nuovi che questo terzo congresso internazionale di fraseologia e paremiologia affronterà e discuterà in questi tre giorni. Buon lavoro a tutti!

Delle sessantacinque relazioni susseguitesi in quelle giornate, questo volume ne raccoglie solo ventinove, alle quali si sono ora aggiunti tre contributi già preannunciati, ma che allora non poterono esser tenuti, ovvero i saggi di Maria Cecilia Ainciburu (*L’influsso dell’immigrazione italiana nella fraseologia argentina*), di Mariarosaria Colucciello (*Lorenzo Franciosini y la «Grammatica spagnuola ed italiana». El tratamiento de las unidades frasológicas*) e di Enrico Serena (*Le unità fraseologiche negli indici lessicali dei manuali di italiano per apprendenti germanofoni*).

Il presente volume risulta perciò più compatto e, per molti aspetti, più organicamente equilibrato, suddiviso com’è in cinque sezioni più omogenee rispetto alle varie sessioni del Convegno che avevano dovuto tener conto anche della logistica. Tuttavia ci rincresce di non poter ritrovare in queste pagine diversi interventi importanti che furono accolti allora con interesse e che ci fa piacere ricordare qui di seguito:

ANNA GABRIELA DI LODOVICO (Università di Roma Tre), *Cela y las perifrasis y refranes en su «Diccionario Secreto»*.

COSIMO DE GIOVANNI (Università di Cagliari), *Phraséologismes en langues de spécialité. Notes sur le travail terminologique*.

GLORIA CORPAS PASTOR (Università di Málaga), *¿Fraseología y traducción?: la cuadratura del círculo*.

JOSÉ JOAQUÍN MARTÍNEZ EGIDO e DOLORES AZORÍN FERNÁNDEZ (Università di Alicante), *Unidades fraseológicas en los primeros materiales de enseñanza del español LE/L2*.